Le "Esposizioni agricole" marchigiane dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale

di Simone Brocanelli

1. *Premesse.* L'Ottocento è stato definito il secolo dell'agromania[1], il secolo durante il quale vennero elaborate le conoscenze tecnico-scientifiche da applicare al settore primario; queste innovazioni furono diffuse nel mondo rurale grazie, soprattutto, all'opera delle "agenzie" agrarie sorte fin dalla prima metà del XIX secolo[2]. Accademie, comizi e cattedre ambulanti si adoperarono nel tentativo di divulgare queste conoscenze anche nei borghi più isolati attraverso una serie di strumenti, come le adunanze dei soci, le pubblicazioni, i poderi modello, le sperimentazioni e i corsi formativi.

Accanto a queste iniziative, al fine di creare un ambiente favorevole per l'adozione delle migliorìe proposte, le accademie, i comizi e, ancor più intensamente, le cattedre adottarono una nuova strategia con la quale si cercava di raggiungere anche i coloni; bisognava convincere gli agricoltori della bontà delle novità presentate attraverso una pluralità di mezzi che permettesse all'agricoltore stesso di toccare con mano i risultati promessi, vincendo così la loro diffidenza. I poderi modello, le sperimentazioni, le esposizioni e i concorsi riuscirono proprio là dove le adunanze, i corsi teorici e le pubblicazioni avevano fallito[3].

2. *Le esposizioni generali provinciali.* Fin dalla loro nascita, le accademie agrarie ottocentesche guardarono al concorso come uno strumento particolarmente efficace per diffondere le conoscenze agrarie; non a caso, come è stato scritto, «tra le prime iniziative della Società di Agricoltura jesina si pone, nel 1840, un programma approvato e finanziato dal Consiglio Provinciale, di premi di incoraggiamento da conferirsi ai proprietari e coltivatori che possiedano i migliori capi di bestiame e che abbiano trovato dei metodi per risparmiare nell'allevamento dei bachi»[1]. Da questo punto di vista, l'Accademia di Jesi mostrò un particolare dinamismo tanto che dall'unità d'Italia alla fine del secolo organizzò 54 concorsi[5], molti dei quali dedicati al settore zootecnico; a questi andavano aggiungendosi i primi concorsi per stimolare l'adozione delle migliorìe agricole (rotazioni, trebbiatrici, nuovi aratri, corretta tenuta del fondo, gestione delle acque, vigneti resistenti alla fillossera). Anche le accademie di Macerata[6] e Fermo[7] non furono da meno; in particolare la città di Fermo ospitò nell'ultimo decennio del secolo una serie di fiere equine che, ad ogni edizione, attiravano centinaia di capi[8].

tab. 1 - *Concorsi a premi indetti dalla Società di agricoltura jesina e dall'Accademia agrario-industriale della provincia di Ancona con sede in Jesi dal 1861 al 1866*

anno	*tipologia del concorso*
1861	bestiame vaccino
1862	bestiame vaccino, migliorie agrarie (2)
1863	bestiame vaccino (2)
1864	bestiame vaccino (2), coltivazione del cotone
1865	bestiame vaccino (2)
1866	bestiame vaccino (2), migliorie agrarie (2), concimaie

Fonte: "Annali ed atti della Società di agricoltura jesina", volumi dal 1861 al 1864. «L'Esio», Giornale dell'Accademia agrario-industriale della provincia di Ancona, volumi dal 1865 al 1866.

tab. 2 - *Concorsi a premi indetti dal Comizio circondariale di Ancona con sede in Jesi dal 1870 al 1895*

anno	*tipo di concorso*	*anno*	*tipo di concorso*
1870	migliorie agrarie (2)	1883	bestiame vaccino
1871	bestiame vaccino (2), vini	1884	-
1872	bestiame vaccino (2)	1885	fognature a fosse chiuse, frumento, conduzione delle acque in collina

segue

segue

1873	-	1886	frumento, latterie sociali, piccole vigne
1874	bestiame vaccino (3)	1887	miglioramento dei prati
1875	bestiame vaccino	1888	-
1876	bestiame vaccino (2)	1889	vigneti resistenti alla fillossera, piccole e grandi vigne
1877	bestiame vaccino	1890	-
1878	bestiame vaccino, trebbiatrici a mano e a maneggio animale	1891	bestiame vaccino
1879	bestiame vaccino	1892	vigneti a ceppo americano
1880	bestiame vaccino, migliorie agrarie, concimaie	1893	-
1881	bestiame vaccino, coltivazione viti	1894	viti americane resistenti alla fillossera
1882	migliori cantine sociali	1895	bestiame vaccino, aratri

Fonte: "Giornale di Agricoltura ed Atti del Comizio Agrario del circondario di Ancona residente in Jesi", volumi dal 1870 al 1895.

Accanto a queste manifestazioni minori aventi carattere limitato sia relativamente al numero dei partecipanti che all'area di interesse, con l'unità d'Italia vennero organizzate le prime esposizioni provinciali (si veda la tabella 5). Tali rassegne venivano organizzate dai Consigli provinciali e ai prodotti dell'agricoltura univano quelli sia dell'industria, sia del settore artistico-artigianale; l'intento dei promotori era quello, non solo di «promuovere fra i diversi produttori quella generosa emulazione che è sempre feconda di onorevoli ed utili risultati», ma anche di «dimostrare il vero stato economico delle diverse parti della Provincia ed a suggerire i provvedimenti più acconci per cavar profitto dalle risorse naturali della medesima»[9].

La città di Pesaro fu la prima, nel 1862, a promuovere una esposizione generale provinciale, seguita nel 1865 da Macerata[10] e nel 1867 da Urbino[11]. Di queste prime rassegne sappiamo solamente che l'organizzazione coinvolgeva la maggior parte delle istituzioni cittadine; all'esposizione maceratese prevista per il 1865 contribuirono, oltre alle amministrazioni comunali e provinciali,

l'Istituto Agrario, la Camera di Commercio e la locale Società Operaia; la mostra, però, non si tenne in quanto l'epidemia di colera che aveva colpito la città di Ancona spinse il sindaco a chiudere la città ai forestieri e a sospendere tutte le fiere ed i mercati[12]. Maggiori informazioni sono disponibili per le due esposizioni provinciali tenutesi nel 1869 a Fermo e ad Ancona.

tab. 3 - *Concorsi per il miglioramento dell'allevamento bovino organizzati dal Comizio agrario di Ancona con sede in Jesi dal 1861 al 1899*

anno	*sede*	*n. dei capi presentati*	*provenienza dei concorrenti*
1861	Jesi	5 tori, 10 vitelli e 9 manze	Jesi, Maiolati
1862	Jesi	7 tori e 10 manze	Jesi, Paterno, Filottrano, Chiaravalle
1863	Jesi	5 tori, 8 vitelli e 11 manze	Jesi, Filottrano, Monteroberto, Mosciano
	Fabriano	4 tori e 7 manze	Cerreto d'Esi, Fabriano, Marischio, Burano, Camarrano
1864	Jesi	4 tori e 6 vitelli	Jesi, Castelbellino
	Fabriano	5 tori e 5 manze	Fabriano, Cerreto d'Esi, Arcevia
1865	Jesi	4 tori, 14 vitelli e 11 manze	Jesi, Chiaravalle, Maiolati, Monteroberto
	Fabriano	3 tori e 5 manze	
1866	Jesi	5 tori, 3 vitelli e 8 manze	Jesi, Chiaravalle
	Fabriano	3 tori	
1871	Senigallia	3 tori e 2 vitelli	Senigallia, Corinaldo
	Sassoferrato	3 tori e 1 manza	Fabriano, Cerreto d'Esi, Piticchio d'Arcevia, Albacina
1872	Arcevia	2 tori e 2 manze	Fabriano
	Osimo	2 tori	Osimo
1874	Jesi	10 tori, 7 vitelli e 6 manze	Jesi, Chiaravalle, Filottrano, Monteroberto, Monsanvito
	Osimo	10 tori	Osimo, Offagna
	Camerano	3 tori	Ancona, Loreto

segue

segue

1875	Jesi	12 tori, 12 vitelli e 5 manze	Monteroberto, Jesi, Chiaravalle, San Paolo, Camerata Picena
1876	Jesi	15 tori	Jesi, Monteroberto, Chiaravalle, Castelplanio
	Ancona	4 tori, 10 vitelli e 11 manze	Castelbellino, Jesi, Monteroberto, Camerano, San Paolo, Camerata Picena
1877	Jesi	10 tori, 5 vitelli e 6 manze	Jesi, Falconara Marittima, Monteroberto, Chiaravalle, Castelplanio
1878	Jesi	16 tori, 13 vitelli e 12 manze	Jesi, San Marcello, Chiaravalle, Castelbellino, Castelplanio, Monsano, Monteroberto, Camerata Picena
1879	Jesi	10 tori, 10 vitelli e 5 manze	Jesi, Monsano, Monsanvito, Monteroberto, San Paolo
1880	Jesi	9 tori	Jesi, Senigallia, Chiaravalle, Monteroberto, Serra de' Conti
1881	Jesi	10 tori	Jesi, Osimo
1883	Jesi	9 tori	Jesi, Osimo, Chiaravalle
1891	Jesi	15 tori	Monteroberto, Jesi, Osimo, Ancona
1895	Jesi	6 tori	Jesi, Monteroberto

N.B.: Dal 1862 il concorso fu diviso in due sezioni: la sezione montana era composta dai mandamenti di Fabriano, Arcevia e Sassoferrato, mentre la sezione collinare era composta dai mandamenti di Ancona, Osimo, Senigallia, Jesi, Loreto, Filottrano, Montalboddo (Ostra), Corinaldo, Montemarciano e Montecarotto.

Fonte: "Annali ed atti della Società di Agricoltura Jesina", anni 1861-1864; «L'Esio», giornale dell'Accademia agrario - industriale della provincia di Ancona, anni 1865-1868; "Giornale di Agricoltura ed Atti del Comizio agrario del Circondario di Ancona residente in Jesi", anni 1870-1892; "Giornale di Agricoltura per gli interessi della regione marchigiana", anni 1893-1908.

La manifestazione fermana[13] venne promossa da un comitato organizzatore che comprendeva tra gli altri il presidente dell'Accademia e Comizio agrari riuniti, nonché sindaco e deputato, il marchese Trevisani, dal presidente del Comizio Agrario di Ascoli, il senatore Orsini, e dal presidente dell'Associazione agraria e di mutuo insegnamento di Amandola, l'ingegnere Pascucci. Nelle quattro sezioni dedicate all'agricoltura (agricoltura generale, cereali, zootecnia e prodotti agricoli) si registrarono 541 espositori (in realtà il loro numero fu inferiore in quanto diversi espositori si presentarono in più classi) provenienti quasi totalmente dalla provincia di Ascoli Piceno.

Il 91,9% degli espositori proveniva da ben 46 comuni della provincia; molti erano fermani (223 pari al 41,2%), ma numerosi furono anche gli espositori di Amandola (41), Ascoli Piceno (31), Sant'Elpidio a Mare (24) e Porto San Giorgio (19); pochi invece quelli provenienti dalle altre province (27 dal Maceratese e 4 dall'Anconetano). Dal punto di vista qualitativo l'iniziativa non va sottovalutata in quanto, oltre ai proprietari locali e ai docenti delle scuole agrarie di Fermo e Macerata, come Nigrisoli e Monà, molte furono le associazioni, gli enti ed i municipi che parteciparono come espositori, tanto da rappresentare l'8,9% del totale delle presenze.

Le classi più ricche furono quella zootecnica (83 espositori) e quella vinicola (66 concorrenti, con 182 campioni di vini), mentre scarsa fu la partecipazione nella classe dei macchinari a mano (15 espositori), a forza animale (11) e delle macchine mosse a vapore (solamente 2).

tab. 4 - *I concorsi dedicati alle migliorìe agrarie organizzati dal Comizio agrario circondariale della provincia di Ancona residente in Jesi dal 1858 al 1899*

anno in cui fu bandito	*tipo di concorso*	*durata*
1858	Trifoglio pratense, concimaia, rape.	2 anni
	Prato artificiale di erba medica, avvicendamento, direzione delle acque in collina, crocetta, maltese, prato misto irriguo.	3 anni

segue

segue

1862	Trifoglio pratense, concimaia, rape, barbabietole.	2 anni
	Avvicendamento, prato misto irriguo, erba medica, crocetta, direzione delle acque in collina.	3 anni
1864	Coltivazione del cotone.	1 anno
1866	Trifoglio pesarese, rape, concimaia.	2 anni
	Avvicendamento, prato misto irriguo, erba medica, crocetta, aratri, direzione delle acque in collina.	3 anni
1870	Trifoglio pesarese, rape, concimaia.	2 anni
	Avvicendamento, erba medica, crocetta, aratri, direzione delle acque in collina, vigne.	3 anni
1871	Vini (Ancona, Montesicuro, Camerano, Numana e Sirolo).	1 anni
1878	Trebbiatrici a mano e a maneggio animale.	
1880	Concimaia.	1 anno
	Rotazione quadriennale, rotazione sessennale, coltivazione alberi da frutta, miglioramenti dell'orticoltura.	3 anni
1881	Coltivazioni di viti (Marche).	3 anni
1882	Migliori cantine sociali e associazioni vinicole.	2 anni
1885	Coltivazione del frumento, fognature a fosse chiuse, conduzione delle acque in collina.	1 anno
	Colmate di monte e condotta razionale delle acque (Ministero).	
1886	Coltivazione del frumento (Ministero).	1 anno
	Migliori latterie sociali (Comizio di Fabriano).	2 anni
	Piccole vigne.	1 anno
1887	Miglioramento dei prati (Comizio di Fabriano).	2 anni
1889	Piccole e grandi vigne.	2 anni
	Impianto di vigneti resistenti alla fillossera.	2 anni
1892	Impianto di vigneti a ceppo americano.	
1894	Impianto di vivai di viti americane resistenti alla fillossera.	1 anno
1895	Aratri da lavori superficiali e aratri da lavori profondi.	1 anno

Fonte: "Annali ed atti della Società di Agricoltura Jesina", anni 1861-1864; «L'Esio», giornale dell'Accademia agrario-industriale della provincia di Ancona, anni 1865-1868; "Giornale di Agricoltura ed Atti del Comizio agrario del Circondario di Ancona residente in Jesi", anni 1870-1892; "Giornale di Agricoltura per gli interessi della regione marchigiana", anni 1893-1899.

Risultati simili diede l'esposizione anconetana[14] tenutasi appena un mese dopo quella di Fermo. In questa occasione le presenze nelle classi dedicate all'agricoltura, provenienti da 39 comuni, si fermarono a quota 496, ma, a differenza dell'esposizione picena, la città capoluogo non monopolizzò la manifestazione in quanto gli anconetani rappresentarono nemmeno un quarto del totale (110) e notevole fu la partecipazione di altre città come Jesi (15,3%) e Fabriano (12,3%). Elevato fu il numero di espositori corinaldesi (44), arceviesi (37) e senigalliesi (21), mentre, come a Fermo, trascurabile risulta la partecipazione delle altre province.

Le classi con il maggior numero di espositori restavano quelle dei vini (186) e dell'allevamento (71 espositori presentarono 126 animali), ma rilevante appare la partecipazione alla sezione "meccanica agraria", nella quale erano in mostra gli aratri Ridolfi e Howard, oltre a erpici, estirpatori, ripuntatori e una trebbiatrice a vapore di proprietà del marchese Luciano Honorati di Jesi. I macchinari erano presentati o da nobili proprietari particolarmente vicini all'attività delle Accademie o dalle istituzioni agrarie stesse, come il Comizio Agrario della provincia di Ancona e la sezione di Agronomia dell'Istituto Tecnico, entrambi con sede in Jesi.

tab. 5 - *Elenco delle maggiori esposizioni organizzate nelle Marche dal 1861 al 1899*

anno	*località*	*settori espositivi*
1862	Pesaro	agricoltura, industria, arte
1865	Macerata	agricoltura, industria
1867	Urbino	industria, arte
1869	Ancona	agricoltura, industria, arte
1869	Fermo	agricoltura, industria, arte

segue

segue

1870	Urbino	agricoltura, industria, arte
1872	Ancona	agricoltura, industria, arte
1872	Ancona	vini
1875	Fabriano	agricoltura, industria, arte
1877	Ancona	agricoltura
1885	Pesaro	piccole trebbiatrici a vapore
1888	Camerino	agricoltura, industria, arte
1890	Fermo	cavalli
1894	Senigallia	agricoltura, industria, arte
1897	Fermo	cavalli
1898	Fermo	cavalli
1898	Fermo	animali bovini e suini

Fonte: Elaborazione da cataloghi e relazioni citati nel testo.

Tre anni dopo, nel dicembre del 1872, l'esposizione "agricola-industriale-artistica" della provincia di Ancona[15] venne ripetuta sia per verificare i progressi registrati nel frattempo che per «prendere in rassegna i prodotti principali della nostra provincia, e scegliere quelli che si giudicheranno meritevoli di essere inviati gratuitamente all'Esposizione Mondiale di Vienna»[16] del 1873. La mostra adottò la stessa classificazione prevista per la rassegna viennese; tre delle 26 classi erano dedicate all'agricoltura: nella prima, "economia agricola, forestale ed orticoltura" nessun espositore presentò oggetti ritenuti idonei ad essere inviati a Vienna, anche a causa del cattivo andamento della stagione che aveva deteriorato la qualità dei saggi di grano; 11 furono invece gli espositori della seconda sezione ("mezzi di alimentazione e di fruizione, quali prodotti dell'industria") che ottennero il diploma d'onore con invito all'esposizione mondiale. Particolarmente riuscita fu la mostra dei vini: questa rassegna si tenne sempre in Ancona dal 15 al 18 settembre 1872 insieme alla mostra ampelografica delle province marchigiane ed abruzzesi[17] a cura della relativa commissione. Furono esposti 53 saggi di vino, 25 dei quali da pasto, 18 da dessert e 10 "da capriccio", e già questo elevato numero delle qualità di vigneti coltivati indica uno dei principali difetti dell'agricoltura marchigiana.

Le favorevoli condizioni climatiche venivano annullate dall'assenza di pro-

grammazione degli agricoltori i quali, nell'intento di massimizzare la quantità di mosto prodotto, non curavano la selezione delle uve, ma coltivavano le più svariate specie alla rinfusa. Accadeva frequentemente in queste rassegne di poter assaggiare campioni di ottima qualità, ma le limitate quantità prodotte frenavano ogni tentativo di commercializzazione; proprio per questo motivo la commissione auspicava la nascita di grandi ditte in grado di raccogliere le uve di un certo territorio o la formazione di società enologiche capaci di unire gli agricoltori e di uniformare il vino coltivato.

Non a caso due premi con invito alla rassegna di Vienna furono assegnati alla ditta Campagnoli & Wallisch di Senigallia e uno alla Società Enologica di Loreto, diretta da Francesco Spallazzi; altri due inviti furono attribuiti a Bigonzetti di Fabriano e a Menicucci di Cupramontana. Sei diplomi furono assegnati nella classe "zucchero, confetture, liquori e pasticcerie" (2), in quella delle paste e farine (3) e nella classe degli oli d'oliva (1). L'ultima sezione, dedicata alle macchine e ai mezzi di trasporto, fu quella che meglio permise di capire i progressi registrati in soli tre anni, in quanto strumenti presentati per la prima volta nel 1869 cominciavano a diffondersi anche nelle campagne marchigiane soprattutto grazie all'opera dei comizi e al dinamismo di alcuni proprietari illuminati; poteva così muovere i primi passi anche l'industria locale: Marino Tardioli di Piticchio d'Arcevia fu premiato con il diploma d'onore per una seminatrice a funzioni multiple da lui realizzata.

Le esposizioni generali provinciali cominciavano però a segnare il passo, tanto che se ne registrano soltanto due, una minore a Fabriano promossa nel 1875[18] dalla locale Società del Buon Costume e una a Camerino tenutasi nel 1888[19]. Quest'ultima, in realtà, non va dimenticata in quanto vi presero parte nel complesso 1316 espositori provenienti da tutti i 54 comuni del Maceratese, oltre ad altri 233 provenienti sia dai maggiori centri della regione sia dalle città di Roma, Foligno, Firenze e Milano. Nelle due classi dedicate all'agricoltura furono presenti 277 espositori, 70 dei quali (il 25,3%) camerinesi, 20 provenienti da Tolentino, 16 da Treia e 14 da Macerata; solamente 20 (il 7,2%) furono i partecipanti delle altre province.

Il maggior numero di presenze si concentrava nelle sezioni dei vini (77), degli oli d'oliva (32) e della meccanica agricola, anche se dei 31 partecipanti, solo uno presentò estirpatori, erpici, aratri e ripuntatori, mentre gli altri esposero "strumenti comuni".

tab. 6 - *Concorsi minori promossi dalle istituzioni agrarie di Fermo e Macerata nel periodo 1861-1899*

anno	*luogo*	*promotori*	*settori*
1866	Macerata	Istituto provinciale di agricoltura e industria di Macerata	Premi di incoraggiamento: bovini, estensione del foraggio ed introduzione di praterie artificiali
1867	Fermo	Accademia agraria e Comizio agrario riuniti di Fermo	Premi di incoraggiamento: bovini ed ovini
1868	Fermo	Accademia agraria e Comizio agrario riuniti di Fermo	Premi di incoraggiamento: bovini ed ovini
1875	Fermo	Accademia agraria e Comizio agrario riuniti di Fermo	Premi di incoraggiamento: bovini, equini ed ovini
1894	Macerata	Scuola agraria di Macerata	Mostra di bestiame bovino
1896	Macerata	Federazione italiana dei consorzi agrari, sezione di Macerata	Concorso sull'uso razionale dei nitrati per la concimazione del grano
1899	Macerata	Consorzio agrario cooperativo di Macerata	Mostra di bestiame bovino

Fonte: Accademia agraria provinciale di Fermo (a cura di), *Adunanza generale per la solenne distribuzione dei premi, Anno 1867*, Voghera 1867; Accademia agraria provinciale di Fermo (a cura di), *Premii ad incoraggiamento dell'agricoltura, Anno 1868*, Fermo 1868; Accademia agraria provinciale di Fermo (a cura di), *Premii ad incoraggiamento dell'agricoltura, Anno 1875*, Fermo 1875; "Il Geoponico", collezione degli atti dell'Istituto provinciale di agricoltura e industria di Macerata, Macerata 1866; "Il Risveglio", periodico settimanale di agricoltura, industria, politica, finanza, assicurazioni, arte, anno IV, Fermo 1898; "L'agricoltura", periodico mensile popolare d'agraria ed industrie affini, Macerata 1895-1899.

3. *L'intervento del Ministero dell'Agricoltura*. Fin dal 1861 l'agronomo Francesco Carega di Muracce si lamentava «del poco costrutto che il progresso e lo stesso decoro dell'arte agraria ricavano da simili palestre, nelle quali essa cimentasi con inadeguati e mal compensati sacrifici»[20]. Le esposizioni, infatti, «se non han già fatto il loro tempo, vogliono peraltro, per riuscire veramente proficue, ricorrere meno frequentemente; non essere ristrette, come le provinciali, né troppo abbracciare come le universali»[21]. Venivano criticati in particolare i metodi di premiazione in quanto non si teneva conto né delle condizioni particolari della zona di riferimento dell'esposizione, né del ciclo produttivo seguito per ottenere quella produzione. Sulla spinta di queste osservazioni, il Ministero dell'Agricoltura diminuì il suo impegno nelle esposizioni locali e intervenne direttamente, sull'esempio di quanto già fatto in Francia e Inghilterra, con l'organizzazione di concorsi agrari regionali. Questi concorsi presentavano due interessanti peculiarità; in primo luogo erano limitati al settore primario (la rassegna era divisa in quattro classi: "animali, strumenti e macchine, prodotti e aziende agrarie"), in secondo luogo avevano un ambito territoriale più vasto: l'Italia, infatti, era stata divisa in 12 circoscrizioni ed ognuna avrebbe ospitato il concorso ogni tre anni.

La prima serie di concorsi si svolse nel maggio del 1874 nelle città di Novara, Foggia e Pisa. Le Marche vennero divise al loro interno, tanto che le province di Ancona, Macerata e Ascoli parteciparono al concorso della terza circoscrizione ospitato dalla città di Foggia, mentre la provincia di Pesaro fu inserita nella quinta circoscrizione il cui concorso si tenne a Ferrara nel 1875. Al concorso di Foggia[22] presero parte oltre 700 concorrenti che esposero 540 animali, 192 strumenti rurali e circa 2000 prodotti, cifre di tutto rispetto se si pensa che al primo concorso regionale organizzato in Francia nel 1850 furono presentati solamente 131 animali e 90 prodotti provenienti da 42 dipartimenti. Naturalmente la maggior parte degli espositori appartenevano alla provincia di Foggia (che ottenne il 57% delle medaglie assegnate), ma di buon livello fu anche la partecipazione degli espositori marchigiani; non a caso la provincia di Ancona, con due medaglie d'oro, 12 d'argento ed altrettante di rame, fu la seconda in termini di riconoscimenti.

A quelle di Ancona vanno aggiunte altre tre medaglie ottenute da espositori ascolani e maceratesi, oltre ai premi in denaro per un ammontare di 2525 lire; in particolare, la massima onorificenza fu attribuita a Ettore Galli di Jesi per il suo toro di razza Val di Chiana e a Marino Tardioli di Senigallia per la sua semina-

trice. Anche in questa occasione la partecipazione si concentrò nelle classi dei vini, degli oli, dei bovini (204 capi esposti) e degli equini (170 capi), ma il livello degli espositori non doveva essere molto elevato se in sede di premiazione vennero assegnate solamente 134 medaglie sulle 315 programmate. Quanto al concorso ferrarese[23], la provincia di Pesaro non vi sfigurò visto che ottenne sei medaglie, tutte concentrate nella sezione dei prodotti agricoli.

Nel 1877, al termine della prima serie di concorsi, prese il via ad Ancona[24] il secondo ciclo. La manifestazione si tenne dal 9 al 16 settembre e fu aperta a tutti gli espositori marchigiani, abruzzesi, molisani e pugliesi; nel complesso vi presero parte 616 concorrenti provenienti da 26 province. Ancona era rappresentata dal 48% del totale dei concorrenti giunti dal capoluogo stesso (55), da Jesi (53) e da Fabriano (43), mentre le altre province marchigiane rappresentavano il 12% del totale; significativa fu la presenza di espositori camerinesi (24), maceratesi (23) ed ascolani (19). A differenza di quanto avvenuto al concorso di Foggia, considerevole fu la partecipazione di espositori di altre regioni; le province di Teramo (64 espositori) e Lecce (45) furono quelle con più concorrenti, ma significativa fu anche la presenza di espositori provenienti da regioni non comprese nella circoscrizione, come piemontesi, lombardi, laziali ed emiliani tanto da rappresentare il 4% del totale.

Come nelle precedenti occasioni, elevata fu la partecipazione nelle sezioni dei prodotti agricoli: concorsero 130 espositori nella classe dedicata ai vini e 132 in quelle degli oli, cereali, legumi, frutta e foraggi con 234 campioni di prodotto; 121 furono i saggi di prodotti animali (miele, formaggio e seta), mentre ammontarono a 549 i capi esposti da 212 concorrenti; scarsa fu invece la partecipazione nella sezione dei concimi artificiali e degli strumenti, dove la maggior parte dei macchinari più complessi venivano presentati dalle istituzioni agrarie locali o da espositori provenienti da fuori circoscrizione.

Una particolarità di questi concorsi agrari era costituita dalla presenza di una sezione dedicata alle aziende agricole della provincia sede del concorso[25]; con essa si intendeva premiare le aziende che, gestite con metodi imprenditoriali, avevano effettuato investimenti e ottenuto considerevoli aumenti di profitto, proprio per indicare che anche le aziende agricole dovevano essere amministrate secondo la logica del "tornaconto", come avveniva per le imprese industriali. Al concorso del 1877 si iscrissero in questa sezione 5 aziende: vinse Augusto Matteucci con la sua tenuta formata da 13 colonìe situate nel comune di Montalboddo, in località Vaccarile, in quanto in pochi anni erano state investite

52.442,37 lire in una serie di migliorìe (tra le quali spiccava l'acquisto di un aratro Gardini) e si era passati all'adozione della rotazione sessennale con conseguente aumento del numero dei bovini e degli equini allevati. Anche nelle altre quattro aziende (le tenute del conte Augusti di Senigallia, delle Pojole di Falconara di cui era enfiteuta il principe Virginio Bolognetti Cenci di Roma, del signor Beer di Ancona e il podere del signor Tartuferi di Fabriano) i proprietari avevano proceduto a varie migliorìe, anche se spesso ci si era limitati a quelle più economiche, ottenendo dei considerevoli aumenti di reddito.

L'ultimo concorso agrario regionale di cui si ha notizia fu quello che la sesta circoscrizione, composta dalle province di Forlì, Bologna, Ravenna e dalle quattro province marchigiane, tenne a Forlì[26] nel settembre del 1883; rispetto alle precedenti edizioni, l'unica novità fu l'introduzione di tre nuove classi (monografie; modelli e disegni; colmate di monte e coltivazioni a ripiani) in una formula che cominciava ormai a mostrare i segni del tempo.

L'intervento del Ministero dell'Agricoltura non si limitò all'organizzazione dei concorsi regionali in quanto si moltiplicarono anche i concorsi monotematici sia nazionali che internazionali; necessitava di essere costantemente promossa l'adozione di macchinari complessi e le Marche furono scelte in due occasioni per ospitare l'esposizione di nuove trebbiatrici. Nel 1875 il Ministero, nell'intento di «promuovere maggiormente in Italia il progresso della meccanica rurale e la diffusione delle buone macchine agrarie e dei migliori strumenti rurali»[27], bandì un concorso speciale per trebbiatrici a mano e a maneggio animale e ne assegnò l'organizzazione al Comizio Agrario della provincia di Ancona con sede in Jesi.

Alla rassegna, svoltasi a Jesi nei giorni 14-24 agosto 1878, furono esposti tredici modelli di trebbiatrici a mano, provenienti dalla Toscana, dall'Emilia e dalle città di Torino, Milano ed Ancona, tre trebbiatrici a maneggio animale e una piccola motrice a vapore, da applicare alle trebbiatrici, costruita dalla ditta De Morsier di Bologna. I giurati non assegnarono il primo premio in nessuna delle due sezioni, ma concessero 4 medaglie d'argento ad altrettanti produttori di trebbiatrici a mano in quanto si ritenne che queste ultime fossero «le macchine più opportune per la trebbiatura in tutti quei piccoli fondi nei quali la raccolta non oltrepassa gli ettolitri 50 [...]; la piccola motrice a vapore della ditta De Morsier di Bologna applicata alle piccole trebbiatrici - aggiungeva la commissione - può costituire la trebbiatrice la più economica per le mezzane aziende nelle quali la raccolta del frumento oscilla fra gli 80 e i 100 ettolitri, riserbandosi le grandi

trebbiatrici a vapore per i lati fondi»[28]; non appariva invece conveniente l'impiego delle trebbiatrici a maneggio animale.

Nel 1885 la città di Pesaro ospitò un concorso internazionale di piccole trebbiatrici a vapore[29] promosso dal Ministero ed organizzato dalla locale Accademia Agraria[30]. Il concorso, preceduto 5 anni prima da una rassegna simile tenutasi a Perugia[31], aveva la finalità di individuare la trebbiatrice a vapore adatta ai piccoli appezzamenti di collina e di montagna visto che le grandi trebbiatrici in uso nelle campagne padane non potevano essere utilizzate nei poderi dell'Italia centrale a causa dei problemi di viabilità e di stabilità. Alla rassegna pesarese presero parte 12 espositori, provenienti da Toscana, Lombardia, Emilia e dalle città di Pesaro e Ancona, che presentarono 22 coppie, cioè 22 sistemi formati dalla motrice e dalla trebbiatrice. In gran parte erano macchine di fabbricazione inglese, tanto che il primo premio fu assegnato alla coppia formata dalla trebbiatrice Nalder-Nalder e dalla locomobile Brown e May, esposta dalla ditta Almici e C. di Milano; particolari riconoscimenti furono attribuiti, inoltre, al sistema elaborato dalla ditta De Morsier di Bologna che, viste le ridotte dimensioni di ingombro, aveva progettato la prima vera trebbiatrice di montagna. La commissione giudicatrice terminò i suoi lavori sottolineando che le trebbiatrici a purificazione semplice erano le ideali per le esigenze dei fondi di collina; queste, infatti, rispetto a quelle a purificazione doppia, non avendo tutti gli apparecchi necessari a separare i granelli in base alla loro grandezza, presentavano delle dimensioni di ingombro inferiori: ciò facilitava il loro trasporto anche in strade di montagna e permetteva di spendere meno per produrre la forza necessaria a tenerle in movimento.

4. *L'attività delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.* Con la nascita delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura[32] si registra un vero e proprio "boom" nel numero delle esposizioni, delle mostre e dei concorsi agricoli; nei quindici anni che vanno dall'inizio del secolo alla prima guerra mondiale vennero organizzate ben 246 rassegne agricole (tabelle 7 e 8). Tra queste spiccano le prime esposizioni regionali.

Le città di Senigallia e Macerata ospitarono negli anni 1904-1905 le due prime esposizioni generali regionali, alle quali accorse un elevato numero sia di espositori sia di visitatori. Dal catalogo ufficiale dell'esposizione senigalliese[33] risulta che i concorrenti iscritti nelle sette classi dedicate all'agricoltura furono 166; essi erano per il 21% senigalliesi e provenivano invece per il 36,2% dagli

altri centri della regione; il restante 42,8 % dalle altre regioni del Regno. Ancor più numerosa fu la partecipazione all'esposizione di Macerata[34] del 1905, visto che si iscrissero, esclusa la sezione zootecnica, 341 espositori provenienti da 132 comuni di 40 province (il 32,5% dai 29 comuni della provincia maceratese, il 40,8% dalle altre province marchigiane ed il restante 26,7% da altre 13 regioni).

tab. 7 - *Le principali manifestazioni organizzate nelle Marche nel periodo 1900 - 1915*

anno	*sede*	*tipologia*
1901	Osimo	Mostra - concorso di attrezzi per la lavorazione complementare del terreno
1902	Pesaro	Concorso di aratri, estirpatori ed erpici
1903	Osimo	Esposizione zootecnica regionale
1903	Fermo	Concorso regionale per la progettazione di case rurali modello
1904	Fermo	Concorso regionale per la progettazione di case rurali modello
1904	Senigallia	Esposizione generale regionale
1905	Macerata	Esposizione generale regionale
1907	Fermo	Concorso regionale per la progettazione di case rurali modello
1907	Fermo	Concorso regionale per un progetto di contabilità agraria per le piccole e medie amministrazioni mezzadrili
1909	Pesaro	Concorso di aratri
1913	Porto San Giorgio	Concorso di aratri voltaorecchio

Fonte: Elaborazione da cataloghi e relazioni citati nel testo.

La crescita dell'agricoltura marchigiana in questi anni trova conferma nel fatto che anche in settori tradizionalmente difficili per i produttori locali si segnalano diversi riconoscimenti: sette furono le ditte marchigiane premiate con medaglia d'oro nella classe dei vini e due in quella dei bachi da seta, ma anche nelle classi dei concimi chimici, delle bonifiche e degli attrezzi per la

viticoltura e l'enologia diverse medaglie furono assegnate ad espositori locali. Tale progresso va attribuito in parte anche all'opera svolta dalle istituzioni agrarie della regione; non a caso furono premiati con una medaglia d'oro la Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Ancona ed il Comizio Agrario di Ascoli Piceno per il loro impegno teso a favorire il miglioramento dell'agricoltura.

Le esposizioni generali rappresentavano anche un importante evento mondano in quanto la manifestazione veniva accompagnata da una serie di iniziative culturali e sportive: la città di Senigallia in occasione dell'esposizione 1904 invitò il maestro Pietro Mascagni che presentò al teatro La Fenice l'opera "Iris", mentre l'anno successivo al teatro Lauro Rossi di Macerata venne rappresentata "L'Erodiade", opera giovanile del Massenet. Durante l'esposizione si tennero diversi congressi e convegni, gare di bande musicali, corse al trotto, competizioni pirotecniche e una corsa ciclistica. L'esposizione maceratese fu onorata dalla visita del re Vittorio Emanuele III che vi giunse il 22 agosto.

Le Cattedre Ambulanti preferirono dedicare la loro attenzione a manifestazioni monotematiche: uno dei problemi cronici dell'agricoltura marchigiana era rappresentato dal ritardo nell'adozione di adeguati strumenti per la lavorazione del terreno. Quattro furono i concorsi a premio ospitati nelle Marche agli inizi del secolo: nella prima mostra-concorso di attrezzi per la lavorazione complementare del terreno svoltasi ad Osimo nel 1901[35] per iniziativa della Cattedra anconetana, furono esposti 37 strumenti fra erpici, estirpatori, rincalzatori e ruspe presentati da cinque ditte: Vernocchi di Jesi, Farina di Verona, Giusti di Modena, Leoni di Forlì e Knoblauch di Milano.

L'Accademia Agraria di Pesaro bandì l'anno successivo un concorso simile[36] al quale presero parte 12 ditte provenienti dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia e dalla stessa Pesaro con 36 strumenti, 29 dei quali aratri. Nel 1909 il sodalizio pesarese ripeté il concorso di aratri[37] ma vi parteciparono solamente 4 espositori con sette modelli; l'unica novità era rappresentata dalla presenza di un aratro prodotto dalla ditta Miliani di Fabriano.

Le Cattedre Ambulanti di Ancona e Fermo bandirono un nuovo concorso di aratri voltaorecchio nel 1912[38] con l'obiettivo di individuare il miglior strumento per «la lavorazione traversa in collina»; le colline marchigiane erano state infatti segnate da decenni di "rittochino", l'antico sistema di aratura, causa di non pochi problemi idrogeologici. A questa rassegna parteciparono 8 produttori, 4 dei quali marchigiani, con sette aratri voltaorecchio semplici e due doppi. Non

vi furono, però, aratri degni del primo premio tanto che la commissione giudicatrice terminò i suoi lavori ritenendo che «il non lieve problema della lavorazione in collina può dirsi ancora insoluto»[39].

Come già accaduto nel secolo precedente, uno dei settori in cui si concentrarono gli sforzi delle istituzioni agrarie fu quello del miglioramento bovino; non a caso furono ben 118 le esposizioni zootecniche tenutesi nelle Marche nei primi quindici anni del XX secolo. Queste mostre furono ospitate in tutti i maggiori centri della regione, ma anche nei piccoli comuni periferici a dimostrazione di come si intendesse coinvolgere anche gli agricoltori più lontani: Fermo, Pesaro, Jesi, Ascoli e Macerata ospitarono più volte rassegne provinciali, ma anche Corinaldo, Mondavio, Montelupone e Moresco furono sede di piccole esposizioni con ambiti territoriali a volte limitati al solo comune promotore.

La città di Osimo, in occasione del 3° Congresso Agrario Marchigiano, ospitò nel 1903 la prima esposizione zootecnica regionale[40]; ad essa furono iscritti 505 capi di 109 espositori provenienti da 32 comuni (va ricordato che l'84,5% dei capi proveniva dalla provincia di Ancona e, di questi, circa due terzi dalla città di Osimo). I maggiori riconoscimenti furono assegnati per la classe dei bovini, quella che con quasi 400 iscritti aveva il maggior numero di partecipanti, al conte Giuseppe Sinibaldi e a Ezio Rossi entrambi di Osimo; una medaglia d'oro fu attribuita anche alla Cattedra di Ancona e al Comizio Agrario di Fermo per la loro attività volta al miglioramento zootecnico. In questa esposizione furono particolarmente apprezzati i progressi del settore equino anche in considerazione del fatto che le caratteristiche morfologiche della regione sembravano penalizzare questo allevamento; il conte Ardizzino Faà di Bruno di Macerata, il cavaliere Fermano Mancini di Fermo e il principe Tommaso Antici Mattei di Recanati furono premiati con medaglia d'oro.

L'attività delle Cattedre toccò più settori: 32 furono i concorsi per la razionale tenuta dello stallatico, a conferma che il letame, alla vigilia della prima guerra mondiale e nonostante lo sviluppo dell'industria chimica, era ancora il principale concime e come non si fosse ancora diffusa una sua razionale gestione. Gli anni immediatamente precedenti la guerra si caratterizzarono poi per l'organizzazione, soprattutto nelle Marche settentrionali, dei concorsi per la promozione della gelsicoltura e della bachicoltura (ben 22). A questi si aggiunsero altri 63 concorsi volti alla promozione della selezione del grano, per incentivare l'acquisto di nuovi attrezzi, la produzione di nuove colture come la bar-

tab. 8 - *Esposizioni, mostre e concorsi a premi minori tenutesi nelle Marche nel periodo 1900 - 1915*

tipo di concorso	mostre zootecniche	conservaz. letame	nuove colture	selezione del grano	bachicoltura	gestione dei terreni	gelsicoltura	macchinari	rotazioni	profilassi pellagra	case coloniche	Cassa Naz. Prev.	aziende rurali	mostra campionaria	miglior bifoccio	potatura piante	vini e liquori	*totali*
promotori																		
Cattedra Ambulante di Pesaro	3	2	2	1	2		1	1										12
Cattedra Ambulante di Urbino	6	2	2	2	1		2			1	1							17
Cattedra Ambulante di Fano	3	1		3	1	1	1											10
Cattedra Ambulante di Ancona	16	7	1		5	1	5		1						1			37
Cattedra Ambulante di Macerata	19	1	2		2	1	2											27
Cattedra Ambulante di Fermo	46	11	4	1	1	6		4	1	1	1	1		1				78
Cattedra Ambulante di Ascoli	14	7		2		1		2	2				1					29
Consorzio agrario di Pesaro	2																	2
Consorzio agrario di Urbino								1										1
Accademia agraria di Pesaro				1												1		2
Accademia agraria di Fermo	1																	1
Comizio agrario di Macerata	1	1																2
Unione Ippica Marchigiana	6																	6
Ministero dell'Agricoltura						2												2
Associazione agr.la di Amandola				1														1
Patronato scolastico di Macerata																	1	1
Rivista "Risveglio Apistico"											1							1
Commissione pellagrologica di PS			2	1						1	1							5
Commissione pellagrologica di AP																		1
totali	117	32	13	12	12	12	11	7	5	4	4	1	1	1	1	1	1	235

Fonte: Elaborazione da cataloghi e relazioni citati nel testo.

babietola, la corretta gestione dei terreni e delle acque, la razionale potatura dei gelsi, ma vi furono anche mostre di vini, ortaggi e fiori.

Vanno infine ricordate alcune iniziative particolari promosse dalla Cattedra di Fermo: nel 1904 venne bandito un concorso volto a premiare il miglior progetto di casa colonica per piccoli e medi poderi[41], concorso poi ripetuto nel 1907[42] insieme ad uno per il miglior sistema di contabilità rurale da applicare ai poderi gestiti in mezzadria[43]. Tali manifestazioni non si caratterizzavano per l'elevata partecipazione, ma attiravano l'attenzione su nuove tematiche, precedentemente trascurate; i migliori progetti venivano pubblicati, permettendo così una maggiore diffusione tra i lettori.

5. *Conclusioni.* Nel corso del cinquantennio che va dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale, le Marche ospitarono complessivamente 324 manifestazioni tra mostre, esposizioni e concorsi vari. Questa cifra è di per sé sufficiente a dimostrare come tale strumento fosse ritenuto particolarmente efficace per promuovere una nuova agricoltura, nonostante le forti perplessità sull'utilità delle esposizioni emerse soprattutto nei primi decenni post-unitari. A giudizio degli estensori dell'Inchiesta Agraria Jacini, ad esempio, "le mostre hanno messo in evidenza qualche lodevole iniziativa individuale, ma non hanno fatto conoscere completamente né le condizioni generali della nostra agricoltura, né servito come mezzo d'incoraggiamento"[44]; a tal fine essi reputavano più conveniente investire risorse per istruire e formare buoni agricoltori "e solo allora, dopo alcun tempo, sarà il caso di indire delle mostre per constatare i risultati ottenuti"[45].

In realtà le esposizioni stavano contribuendo a creare, insieme ad altri fattori, quell'ambiente favorevole che ha poi permesso all'agricoltura marchigiana di ottenere sensibili miglioramenti, in particolar modo nella fase che va dall'ultimo decennio del XIX secolo alla prima guerra mondiale. Tale progresso è dimostrato chiaramente dall'incremento delle rese e dall'aumento dei capi allevati, ma anche, indirettamente, dalla crescita del volume delle vendite dei consorzi per quanto riguarda sia i concimi chimici che gli attrezzi e i macchinari[46]. Questo progresso può essere attribuito ad una serie di fattori collegati tra loro come l'opera di assistenza e di vendita dei consorzi agrari[47], la nascita di banche locali che accrebbero la disponibilità di credito agrario[48], la revisione, anche se parziale, del patto colonico che modificava la ripartizione delle spese sia per i prodotti chimici che per i macchinari[49], l'istituzione di scuole pratiche

di agricoltura[50] e l'intensa attività delle Cattedre ambulanti di Agricoltura, che con una nuova strategia riuscirono a creare un ambiente favorevole all'adozione delle migliorìe proposte.

Note

1 M. Petrusewicz, *Agromania: innovatori agrari nelle periferie europee dell'Ottocento*, in P. Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. III, Venezia 1991, pp. 295-343. Sullo sviluppo dell'agronomia si rimanda a C. Fumian, *Gli agronomi da ceto a mestiere*, in P. Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana*, cit., vol. III, Venezia 1991, pp. 345-389.

2 S. Zaninelli, *Evoluzione agricola italiana ed evoluzione delle conoscenze agrarie nell'Italia dell'800*, in S. Zaninelli (a cura di), *Le conoscenze agrarie e la loro diffusione in Italia nell'Ottocento*, Torino 1990.

3 Una ricerca sul ruolo delle esposizioni nello sviluppo dell'agricoltura umbra è stata pubblicata da F. Bettoni e C. Migliorati, *L'agricoltura nelle esposizioni umbre dell'ottocento*, in "Annali della Facoltà di Scienze politiche, Università di Perugia", n. 23, a.a. 1986-1987.

2 A. M. Napolioni, *La Società Agraria Jesina dalla fondazione all'Unità*, in S. Anselmi (a cura di), *Nelle Marche Centrali. Territorio, economia, società tra Medioevo e Novecento: l'area esino-misena*, tomo II, Jesi 1979, p. 1187. Sulla storia delle istituzioni agrarie jesine si veda anche V. Bonazzoli, *La diffusione delle conoscenze agrarie e delle innovazioni nella provincia di Ancona da metà Ottocento al 1914*, in S. Zaninelli (a cura di), *Le conoscenze agrarie*, cit.

5 Si rimanda alle tabelle 1 e 2 realizzate con dati tratti da: "Annali ed atti della Società di Agricoltura Jesina", anni 1861-1864; «L'Esio», giornale dell'Accademia agrario-industriale della provincia di Ancona, anni 1865-1868; "Giornale di Agricoltura ed Atti del Comizio agrario del Circondario di Ancona residente in Jesi", anni 1870-1892; "Giornale di Agricoltura per gli interessi della regione marchigiana", anni 1893-1908.

6 Si veda: A. M. Napolioni, *Accademie e Società di agricoltura nel maceratese dalla fine del Settecento all'Unità* in Autori vari, *Macerata dal primo Ottocento all'Unità*, Macerata 1984; Id., *Istituzioni agrarie a Macerata tra Otto e Novecento*, in «Piceno», anno IV, n. 2, 1980.

7 Sull'attività dell'Accademia agraria di Fermo si rimanda a: G. Pacini, *Sull'agricoltura della Provincia di Fermo*, Fermo 1852; L. Vinci, *L'Accademia agraria provinciale e Comizio agrari riuniti di Fermo dal 1848 al 1928*, Fermo 1928. Sulla storia delle istituzioni della provincia di Ascoli Piceno si veda L. Rossi, *Le conoscenze agrarie e la loro diffusione nelle province di Ascoli e Teramo*, in S. Zaninelli (a cura di), *Le conoscenze agrarie*, cit.

8 Comune di Fermo (a cura di), *Seconda esposizione e premiazione ippica, 1890. Rapporto della Commissione e ordine della premiazione*, Fermo 1890; «Il Risveglio», periodico settimanale di Agricoltura, Industria, Politica, Finanza, Assicurazione ed Arte, anno III, n. 62, Fermo, 12 settembre 1897.

9 *Atti della Commissione direttrice per l'esposizione provinciale del 1862 in Pesaro*, Pesaro 1862, p. 3.

10 *Regolamento per l'esposizione provinciale del 1865 in Macerata*, Macerata 1865.

11 *Esposizione artistica ed industriale inaugurata il X novembre MDCCCLXVII nelle sale dell'Istituto di Belle Arti delle Marche*, Urbino 1867; *Esposizione artistico, industriale ed agricola da tenersi nell'agosto del 1870 in Urbino*, Urbino 1869.

12 A. C. Toni, *La cultura artistica maceratese nelle esposizioni dal 1865 al 1905*, in «Studi maceratesi», n. 15, *Aspetti della cultura e società nel maceratese dal 1860 al 1915*, Macerata 1982, pp. 813-814.

13 *Esposizione agricola-industriale-artistica ch'ebbe luogo a Fermo nel settembre 1869. Relazione generale*, Fermo 1870.

14 *Esposizione provinciale agricola - industriale - artistica tenuta in Ancona nell'ottobre 1869. Catalogo*, Ancona 1869; *Discorso letto in nome del Comitato esecutivo della esposizione provinciale in occasione della distribuzione dei premi agli espositori il giorno 2 Gennaio 1870*, Ancona 1870.

15 *Esposizione provinciale di Ancona preparatoria all'esposizione mondiale di Vienna del 1873. Relazione dell'ufficio di Presidenza dei giurati*, Ancona 1873.

16 *Esposizione provinciale agricola, industriale, artistica in Ancona nel 1872*, Ancona 1872, p. 5.

17 *La esposizione ampelografica marchigiana-abruzzese tenuta in Ancona il settembre 1872 e studi sulla vite e sul vino della provincia anconetana*, Ancona 1873.

18 Società del Carnevale (a cura di), *Programma e regolamento per l'esposizione industriale - artistico - agraria tenuta in Fabriano il carnevale 1875*, Fabriano 1874; A. Ghizzoni, *Relazione sull'esposizione agraria tenutasi a Fabriano nel 1875*, Forlì 1876.

19 *Catalogo generale degli oggetti esposti nella Mostra provinciale operaia aperta in Camerino nell'estate 1888*, Camerino 1888; *Mostra provinciale operaia. Relazione di chiusura letta nel Teatro Marchetti il giorno 12 agosto. Elenco dei premiati*, Camerino 1888.

20 F. Carega di Muracce, *I concorsi agrari regionali italiani*, in «Giornale agrario italiano», anno VIII, n. 4, 1874, p. 3.

21 *Ibidem*.

22 *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*. Divisione agricoltura, n. 91. Concorsi agrari regionali, n. 1, serie 1°, anno 1874, *Concorso di Foggia*, Roma 1877.

23 *Concorso agrario regionale di Ferrara. Elenco dei premiati e discorsi officiali*, Ferrara 1875.

24 Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Divisione agricoltura, n. 101. Concorsi agrari regionali n. 10, serie 2°, anno 1877, *Concorso di Ancona*, Roma 1879. *Concorso agrario regionale della 3° circoscrizione con sede in Ancona. Catalogo ufficiale*, Ancona 1877.

25 R. Rosi, *Le aziende rurali al concorso agrario d'Ancona*, estratto dal "Giornale agrario italiano", anno XII, 1878.

26 *Concorso agrario regionale di Forlì (settembre 1883). Premi governativi e relativi programmi*, Forlì 1882.

27 "Giornale di agricoltura ed atti del Comizio agrario del circondario di Ancona residente in Jesi", anno IX, fasc. VI, giugno 1878, p. 129.

28 *Ibidem*, fasc. IX, settembre 1878, pp. 228-229.

29 Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione generale dell'agricoltura, *Annali*, n. 119, 1887. *Concorso internazionale di piccole trebbiatrici a vapore in Pesaro nel 1885*, Roma 1887.

30 Sull'attività svolta dall'Accademia Agraria di Pesaro si veda tra altri: G. Crescentini Anderlini, *Sulla storia dell'Accademia Agraria di Pesaro*, in «Proposte e ricerche», n. 6, 1981; Id., *Sull'insegnamento agrario impartito dall'Accademia Agraria di Pesaro*, in «Proposte e ricerche», n. 14, 1985; S. Pretelli, *La diffusione delle conoscenze agrarie: il Pesarese*, in S. Zaninelli (a cura di), *Le conoscenze agrarie*, cit.

31 MAIC (a cura di), *Concorso internazionale di piccole trebbiatrici a vapore*, cit., p. 5.

32 Sulla loro storia si veda M. Zucchini, *Le Cattedre ambulanti di agricoltura*, Roma 1970; G. Porisini, *Istruzione e sviluppo nel settore agricolo: il ruolo delle cattedre ambulanti*, in «Quaderni storici», n. 16, 1971. Alle cattedre ambulanti marchigiane sono dedicati interessanti articoli nella rivista «Proposte e ricerche» tra i quali: V. Bonazzoli, *Le pubblicazioni periodiche delle Cattedre ambulanti di Pesaro e di Fano fino al 1914*, n. 15, 1985, pp. 42-50; B. Bruni, *Notizie sull'istituzione e sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Mandamento di Pesaro nel suo primo anno di vita*, n. 13, 1984, pp. 108-112; A. M. Napolioni, *Dalle Accademie settecentesche alle Cattedre ambulanti nelle Marche centrali*, n. 15, 1985, pp. 7-17.

33 *Esposizione generale marchigiana. Senigallia 1904*, Senigallia 1904.

34 *Esposizione Regionale Marchigiana in Macerata. Catalogo ufficiale*, Macerata 1905.

35 Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Ancona (a cura di), *Esposizione concorso di attrezzi per la lavorazione complementare del terreno. Osimo, 15-22 settembre 1901. Programma e catalogo*, Ancona 1901; C. Neppi, *Relazione della giuria aggiudicatrice dei premi nella mostra-concorso di attrezzi per la lavorazione complementare del terreno tenutasi a cura della Cattedra in settembre 1901*, Ancona 1901.

36 *Relazione della giuria sul concorso di aratri, estirpatori ed erpici bandito dall'Accademia agraria di Pesaro (26 luglio-3 agosto 1902)*, Pesaro 1902.

37 Cattedra Ambulante annessa alla R. Scuola Pratica di Agricoltura di Pesaro (a cura di), *Prove di aratri tenute a Pesaro il 12 agosto 1909. Relazione della giuria*, Pesaro 1909.

38 Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Ancona e Fermo (a cura di), *Relazione della Giuria sulle prove di aratura in collina con voltaorecchio eseguite in Porto San Giorgio nei giorni 27-28 agosto 1913*, Fabriano 1914.

39 *Ibidem*, p. 32.

40 *III Congresso agrario marchigiano. La prima esposizione zootecnica regionale marchigiana (riproduttori bovini, equini e suini), Osimo, 15-18 settembre 1903*, Roma 1903.

41 G. Morassutti, *Cattedra ambulante d'Agricoltura nel circondario di Fermo. Attività della Cattedra negli anni 1903-1904*, Fermo 1905.

42 Cattedra Ambulante di Agricoltura del circondario di Fermo, *Concorso a premi per tipi di case coloniche sufficienti a terreni di 12-14 ettari*, omaggio agli abbonati de "L'Amico dell'agricoltore", Fermo 1907.

43 G. Morassutti, *Cattedra ambulante d'Agricoltura nel circondario di Fermo con sezioni dell'Alto Tenna a Servigliano. Attività della Cattedra negli anni 1905-1906-1907*, Fermo 1908.

44 *Atti della giuria per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola. Vol. XI. Relazione del Commissario Marchese Francesco Nobili Vitelleschi, Senatore del Regno, sulla quinta circoscrizione. Tomo II. Provincie di Perugia, Ascoli Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro*, Roma 1884, p. 472.

45 *Ibidem*, p. 473.

46 Si veda S. Pretelli, *Ferro, chimica e vapore nello sviluppo agricolo*, in S. Anselmi (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Le Marche*, Torino 1987, pp. 563-587.

47 Su questi temi si rimanda ai molti lavori di S. Anselmi ed in particolare a: *Mezzadri e terre nelle Marche*, Bologna 1978; *Città e campagna: conflitti e controllo sociale*, in "Annali dell'Istituto Alcide Cervi", II, 1980; *Padroni e contadini*, in Id. (a cura di), *Le Marche*, cit.; *Tra Romagna, Marche e Abruzzo: sapere è potere, podere è potere*, in S. Zaninelli (a cura di), *Le conoscenze agrarie*, cit.; *La cultura agronomica delle Marche nel XIX secolo*, in R. Finzi (a cura di), *Fra studio, politica ed economia: la Società Agraria dalle origini all'età giolittiana*, Bologna 1992.

48 S. Pretelli, *Il credito dai monti frumentari alle casse rurali*, in «Proposte e ricerche», n. 27, 1991, pp. 133-146.

49 S. Pretelli, *Lotte mezzadrili e orizzonte politico nelle Marche del primo Novecento*, in «Proposte e ricerche», n. 18, 1987, pp. 150-151.

50 Sulla storia delle scuole pratiche di agricoltura marchigiane si veda M. Moroni, *Istruzione agraria e sviluppo agricolo nelle Marche dell'Ottocento*, in Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 25, Ancona 1999.